

Scajola vola in Usa per lanciare Ansaldo nel business nucleare

Federico Rendina
ROMA

*** Via libera il prima possibile a quattro centrali nucleari con tecnologia francese Epr, costruite e gestite dalla joint venture tra Enel e la transalpina Edf per conto di un consorzio aperto ad altri operatori ma anche a gruppi di acquisto dell'elettricità così prodotta. Subito dopo (ma a quel punto saremo arrivati quasi alla soglia del 2020) almeno altre quattro centrali, che potrebbero essere costruite sulla "piattaforma" tecnologica americana Westinghouse-Apioo, che ha nel nostro paese una testa di ponte: l'Ansaldo Energia del gruppo a controllo pubblico Finmeccanica, a cui il Governo italiano vuol garantire fin d'ora una fetta significativa della nuova corsa all'atomo elettrico, rimediando al fuorigioco determinato dal patto di ferro stretto (con la benedizione del nostro governo) tra il nostro ex monopolista elettrico e il gigante pubblico francese.

È questa la strategia che anima la missione che il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola ha programmato a fine settembre negli

Usa. Partenza il 28, per siglare il giorno dopo a Washington il memorandum sull'atomo elettrico abbozzato a Roma nell'ultimo G8 energia: i due governi favoriranno la creazione di laboratori comuni sullo sviluppo del nucleare di oggi, ma anche sulla ricerca per il nucleare di quarta generazione.

Poi, forse già il 30 settembre, un incontro con i vertici di Westinghouse per affiancare all'accordo politico il consolidamento della cooperazione tra Ansaldo (ci saranno Giuseppe Zampini e Roberto Adinolfi, capi delle divisioni energia e nucleare) e il gruppo industriale nippo-americano (Westinghouse è sotto il controllo di Toshiba).

Complicazioni? Innanzitutto una: lo scenario da noi liberalizzato dell'energia certo non consente una programmazione dirigistica degli accordi tra imprese, né tantomeno corsie preferenziali garantite dalle istituzioni. Tutto, in teorie, deve esser frutto degli accordi tra imprese.

Ma è anche vero - osserva- no tutti gli analisti - che la sfida dell'energia nucleare è affidare da giganti, obbligati in ogni caso a consorziarsi («ci sarà

spazio per ogni impresa che vorrà seriamente partecipare» non fa che ripetere Claudio Scajola) e comunque bisognosi di una buona sponda istituzionale. Un mix tra Stato e mercato, da calibrare comunque con attenzione.

Sullo sfondo delle grandi manovre nucleari c'è in ogni caso l'ipotesi di ulteriori aggregazioni e collaborazioni che potrebbero addirittura creare un ponte diretto tra il nucleare italiano, francese, americano e giapponese. Mentre Westinghouse è ormai sotto il diretto controllo della Toshiba, la Mitsubishi (altro grande protagonista nipponico) ha recentemente siglato un accordo proprio con Areva e ora starebbe sondando l'ipotesi di acquisire una partecipazione proprio nella nostra Ansaldo Energia in via di "privatizzazione".

A tutto ciò si aggiungono le voci di un delicato negoziato - anche qui propiziato dal nostro Governo - tra Ansaldo e la francese Areva per iniziare magari a collaborare fin d'ora sulla prima serie di centrali Epr italiane. Westinghouse permettendo.

E mentre si mette a punto

l'alchimia tecnologica e industriale ecco che si cerca di dissodare il terreno forse più ostico: quello della definizione dei siti delle nostre nuove centrali atomiche. Con un'ipotesi non nuova, che sta tornando alla ribalta: un sito unico per tutti e quattro i primi gruppi Epr da 1.600 megawatt ciascuno.

Indiscrezioni associano all'ipotesi, che restringe la soluzione ad aree costiere con zone di rispetto piuttosto vaste, sei possibili soluzioni: l'area laziale su cui già insiste la centrale Enel di Montalto di Castro (già destinata al nucleare negli anni 80 ma poi riconvertita a policombustibile dopo il referendum del 1987), l'area veneta di Porto Tolle, la costa friulana, quella molisana, quella pugliese sempre sull'Adriatico e una non meglio definita area costiera siciliana.

LE INIZIATIVE

In vista la firma di un patto tra governi e un accordo con Westinghouse

L'ipotesi di un unico sito per i primi quattro reattori

